

MICHELE

Parrocchia San Michele a Pietralata

CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA PER LA
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

La celebrazione di un giorno come quello di oggi ci porta a due pensieri: *memoria* e *speranza*.

Memoria di coloro che ci hanno preceduto, che hanno trascorso la loro vita, che hanno concluso questa vita; memoria di tanta gente che ci ha fatto del bene: in famiglia, tra gli amici... E memoria anche di coloro che non sono riusciti a fare tanto bene, ma sono stati ricevuti nella memoria di Dio, nella misericordia di Dio. È il mistero della grande misericordia del Signore.

E poi *speranza*. Quella di oggi è una memoria per guardare avanti, per guardare il nostro cammino, la nostra strada. Noi camminiamo verso un incontro, con il Signore e con tutti. E dobbiamo chiedere al Signore questa grazia della speranza: la speranza che mai delude mai; la speranza, che è la virtù di tutti i giorni che ci porta avanti, ci aiuta a risolvere dei problemi e a cercarne le vie d'uscita. Ma sempre avanti, avanti. Quella speranza feconda, quella virtù teologale di tutti i giorni, di tutti i momenti: la chiamerò la virtù teologale "della cucina", perché è alla mano e ci viene sempre in aiuto. La speranza che non delude: viviamo in questa tensione fra memoria e speranza.

Vorrei soffermarmi su una cosa che mi è accaduta all'entrata. Guardavo l'età di questi caduti. La maggioranza è tra i 20 e i 30 anni. Vite stroncate, vite senza futuro. E ho pensato ai genitori, alle mamme che ricevevano quella lettera: "Signora, ho l'onore di dirle che lei ha un figlio eroe". "Sì, eroe, ma me l'hanno tolto!". Tante lacrime in quelle vite stroncate. E non potevo non pensare alle guerre di oggi. Anche oggi succede lo stesso: tante persone giovani e non più giovani... Nelle guerre del mondo, anche in quelle più vicine a noi, in Europa e al di fuori: quanti morti! Si distrugge la vita senza averne coscienza.

Oggi, pensando ai morti, custodendo la memoria dei morti e custodendo la speranza, chiediamo al Signore la pace, perché la gente non si uccida più nelle guerre. Tanti innocenti morti, tanti soldati che vi lasciano la vita. Ma questo, perché? Le guerre sono sempre una sconfitta, sempre. Non c'è vittoria totale, no. Sì, uno vince sull'altro, ma dietro c'è sempre la sconfitta del prezzo pagato. Preghiamo il Signore per i nostri defunti, per tutti, per tutti: che il Signore li riceva tutti. E preghiamo anche perché il Signore abbia pietà di noi e ci dia speranza: la speranza di andare avanti e di poterli trovare tutti insieme con Lui, quando ci chiamerà. Così sia.

Papa Francesco



5 novembre 2023 - N. 10

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Come di consueto, il Papa ha comunicato in un video l'intenzione di preghiera per il mese di Novembre. In questo caso, il tema è il Papa, con il motto: "Per il Papa - Preghiamo per il Papa, affinché nell'esercizio della sua missione continui ad accompagnare nella fede, con l'aiuto dello Spirito Santo, il gregge a lui affidato".

Riportiamo di seguito le parole pronunciate dal Santo Padre nel video:

"Chiedete al Signore di benedirmi. La vostra preghiera mi dà forza e mi aiuta a discernere e ad accompagnare la Chiesa ascoltando lo Spirito Santo".

Ditemi che non è vero

Chiedo per un amico: è possibile saltare questo Vangelo e passare alla prossima domenica?
Cioè, sul serio dobbiamo meditare questa pagina? No dai, ditemi che non è vero, per favore.

Ditemi che questo Vangelo non è per me. Non ora, non oggi.

Che riguarda i non credenti. I tiepidi. I lontani. I peccatori. I cattivi.

Quelli che guardo con aria di benevola sufficienza dall'alto della mia umiltà e della mia splendente dimensione spirituale. Invece no, cavolo.

Matteo è preciso e diretto: Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli.

Cioè esattamente e precisamente a me.

Se oggi siete di malumore fermatevi qui.

Se invece osate lasciarvi mettere in discussione, andiamo avanti a leggere.

Ma se lo fate, se lo facciamo, per favore, evitiamo di accampare scuse. Lasciamoci tagliare dentro dalla Parola.

Una volta tanto!

Lasciamo agire lo Spirito, lasciamo che questo Vangelo scardini le nostre devote e pie certezze, anche se brucia.

Dicono e non fanno

Forse sono anch'io uno di quelli che dice e non fa.

Grandioso, magnifico. Ma io ascolto ciò che dico? Lo vivo? Si incarna nella mia contraddizione, nella mia ricerca, nel mio vagare? Sono onesto con Dio e con me stesso prima che con voi?

Una cosa sola Gesù non sopporta in noi discepoli: l'ipocrisia.

Non il senso del limite, e nemmeno il peccato. Ma l'illusione di avere una facciata.

Santa, nel nostro caso.

Quanto danno al Vangelo fanno le nostre incoerenze! Quanta gente allontana il nostro apparire sicuri, i nostri giudizi (santi e timorati nelle nostre intenzioni!). Quanta pessima pubblicità facciamo a Dio quando rispettiamo in apparenza i comandamenti salvo poi negarli in ufficio, in casa, in condominio!

Portare grandi croci al collo senza farle risuonare nelle scelte.

E frequentare messe e novene senza convertire le parole e i pensieri.

Come annota giustamente Papa Francesco: per comportarsi in questo modo è meglio dirsi atei, almeno non offendiamo il Vangelo.

Intendiamoci: Gesù non è morto per la coerenza e il legalismo imperante non ha nulla a che vedere col Vangelo. Ma non possiamo nemmeno nasconderci dietro questa affermazione per vivere come dei senza Dio.

Impongono pesanti fardelli

Quando appesantisco gli altri con assurde richieste, con manifestazioni di potere.

Se mi ami, devi.

Sono tuo padre, quindi.

Se intendi davvero collaborare, dovresti.

Modi subdoli di manipolare, di controllare, di suscitare e gestire sensi di colpa.

La Chiesa non dovrebbe fare così. Noi discepoli non dovremmo fare così perché così facendo offendiamo il volto di Dio che i pesi li carica sulle proprie spalle.

Gesù ha vissuto ciò che ha detto.

È stato autentico fino a rendersi odioso.

Ha portato il fardello della tenebra fino ad inchiodarlo alla croce, liberandocene.

E ci ha insegnato la strada.

Nessun Maestro se non Dio.

Nessun guru. Nessun capo.

Liberi fratelli alla ricerca dell'unico Padre.

Servi gli uni della felicità degli altri.

Sì, ci sto.

(Vangelo Matteo 23,1-12)